

# bollettino sul SERVIZIO CIVILE



## SOMMARIO

Nota di Redazione	pag. 1
Lettera della commissione informazione del coord.	pag. 2
6° CONGRESSO dibattito pregressuale	pag. 3
MOZIONE PRECONGRESSUALE del coord.	pag. 4
collettivo di Chiaverano	pag. 5
collettivo di Torino	pag. 6-7
collettivo di Giaveno	pag. 8
collettivo di Mathi	pag. 9
strumenti di lavoro	
Dichiarazione programmatica	pag.10
Statuto	pag.11

RECUPERO  
CIVILE

n° 9

# coordinamento piemontese



# Nota di Redazione 1

Con il numero 9 LA REDAZIONE PASSA DA COLLETTIVO DI CHIAVERANO AL COLLETTIVO DI GIAVENO. Cogliamo questa occasione per fare un breve bilancio dell'esperienza passata e una traccia per ulteriori sviluppi.

Se pure si può dire che il bollettino è stato l'organo del Coor. Piemontese ( riportando gli stati d'animo, le contraddizioni, le tensioni i documenti del Coor. ) è mancato al collettivo redazionale un momento di riferimento che non fosse quello troppo generico e indeterminato delle riunioni del Coor.

A questa situazione ha ovviato l'istituzione della commissione informazione che funge da punto di riferimento e della quale riportiamo una lettera ( pag.2).

Sì sono così poste le basi per una maggior incisività regionale del bollettino scaricato da alcune incombenze quali le informazioni spicciolate ( lettera quindicinale) e nazionale ( lotta antimilitarista) .

Questa situazione ci porta a fare alcune considerazioni sulla FUNZIONE DELLA STAMPA ALL'INTERNO DEL MOVIMENTO che non può solo essere di "contro informazione" (come asserisce lotta antimilitarista n° 6) ma prima è soprattutto di informazione tra militanti, collettivi e gruppi locali.

Questa funzione è indispensabile per un movimento in crescita che non può più fidarsi di una informazione sporadica e fortuita.

QUESTO NUMERO SPECIALE esce in forma ridotta in occasione del congresso.

Riportiamo in sintesi i momenti significativi del dibattito piemontese ( relazione di Chiaverano, Torino, Mati, Giaveno e la mozione del coordinamento ) e forniamo ai militanti, oltre ad alcune indicazioni tecniche, strumenti di lavoro congressuali coerentemente alle indicazioni del Coor. (dichiarazione programmatica e Statuto).

Il nuovo indirizzo relazionale è:

COLLETTIVO O.d.G.  
CENTRO SOCIALE APERTO - COMUNITA' MONTANA VAL SANGONE  
v. MARIA AUSILIATRICE 69 - 10094 GIAVENO (TO)  
TEL. (011) 9377093.

Collettivo di Chiaverano  
Collettivo di Giaveno

L.O.C. - Lega degli obiettori di coscienza  
via Venaria 85/8- TORINO-  
tel. (011)-296201

2

Torino, 20 dicembre 1977

Cari compagni,  
la circolazione immediata delle notizie che informano e mobilitano gli obiettori, e l'esigenza di uno spazio scritto in cui i collettivi esprimono le loro esperienze ed inizino o siano stimolati ad un confronto politico sul servizio civile e sulla questione militare, sono problemi da tempo all'attenzione del Coordinamento Piemontese degli obiettori.

A questi problemi i compagni che scrivono la presente, propongono queste prime soluzioni:

#### IPOTESI PER LA STAMPA DEL COORDINAMENTO PIEMONTESE

LETTERA QUINDICINALE : il foglio ha come scopo la rapidità delle informazioni che si riferiranno agli avvenimenti e agli appuntamenti che interessano immediatamente il movimento degli obiettori; inoltre verrà stesa una breve nota informativa sulle attività delle varie commissioni (industria bellica, giustizia militare, servizio civile e informazione).

Il primo numero uscirà nella prima quindicina di gennaio; i primi tre numeri verranno inviati gratuitamente a tutti gli obiettori e compagni; il costo dell'abbonamento fino a tutto giugno 1978 è di lire 1000, mentre ai collettivi in servizio civile sono richieste Lire 500 per ogni obiettore.

BOLLETTINO BIMESTRALE : lo scopo è di continuare il prezioso scambio di esperienze già realizzato quest'anno per merito del collettivo di Chiaverano e di stimolare l'elaborazione di criteri politici per il servizio civile e la questione militare attraverso una parte monografica del bollettino medesimo in occasione di manifestazioni o convegni curati dal Coordinamento. Il nuovo collettivo redazionale preparerà il primo numero per gennaio e febbraio, nel quale saranno comunicati i criteri per l'abbonamento, eventualmente cumulabile con quello della lettera quindicinale.

I collettivi redazionali sono:

lettera presso la sede L.O.C. di via Venaria (Sandro e Vanni)

Bollettino a Giaveno presso: Centro aperto della Comunità Montana Val Sangone, via Maria Ausiliatrice 69, tel (011) 9377093.

E' indispensabile la collaborazione di tutti i compagni attraverso notizie, articoli e critiche alle iniziative.

La commissione informazione  
del coordinamento piemontese degli o.d.c.

BOLOGNA CENTRO CIVICO "LAME" V. POLO 148 - BOLOGNA 6-7-8

BOLOGNA CENTRO CIVICO "LAME" V. POLO 148 - BOLOGNA CENTRO CIVICO

# 6° CONGRESSO NAZIONALE

## L. O. C.

VENERDI' 6 ORE 15

SABATO 7 DOMENICA 8 TERMINE ORE 12

TEMA:

### OBIEZIONE di COSCIENZA, MILITANZA per il SOCIALISMO

UNA LOTTA

ANTIMILITARISTA NON VIOLENTA

DENTRO E OLTRE IL  
SERVIZIO CIVILE

Bologna CENTRO CIVICO "LAME" via Marco Polo 148  
autobus 24 dalla Stazione F.F.S.S.

Il congresso è aperto a tutti: iscritti L 1000, osservatori L 2000  
Possibilità di pernottare all'ostello della gioventù L 2000 notte + colaz.  
Pernottamento + pranzo L5000

BOLOGNA CENTRO CIVICO "LAME" V. M. POLO 148 - BOLOGNA 6-7-8

Mozione Precongressuale  
del  
Coordinamento Piemontese

L'assemblea precongressuale in relazione all' articolo 3 del regolamento congressuale ritiene opportuno ... che il regolamento abbia valore indicativo anziche normativo. (...) L' intrpretazione e l' attuazione del regolamento siano affidati ad una commissione nazionale nominata dalla presidenza del congresso.

In attuazione dell'articolo 4 del regolamento previsto per il VI Congresso Naz. della Lega, il Coordinamento piemontese eprime la seguente posizione, precisata il 19/12/77 nell'incontro della commissione incaricata dall'Assemblea precongressuale di elaborare un intervento puntuale del Coordinamento Piemontese in funzione del Congresso Naz.

In relazione alle indicazioni tematiche presentate sull'Organo di informazione della Lega, Il Coordinamento PIemontese esprime la propria sostanziale condivisione. In particolare, rileva la necessit  di definire un progetto politico di riferimento per la Lega in questo senso, Il Coordinamento Piemonte se ritiene opportuno che il VI Congresso Naz. realizzi le condizioni che per mettono l'impostazione e l'attuazione di un progetto politico della Lega.

In altri termini si propone:

1. Il riconoscimento che il rapporto federativo con il partito Radicale   esaurito, non solo perch  nella Lega sono presenti molti militanti non Radicali, ma anche perch  lo stesso Partito ha assunto verso la Lega una posizione di rifiuto e di contrapposizione, non concedendo pi  la sede per la segreteria Nazionale della Lega ed organizzando autonome iniziative antimilitariste spesso gratuitamente critiche verso la Lega, come il caso della pubblicazione Alternativa Nonviolenta, mentre la Lega ripetutamente si   espressa a favore di un lavoro comune anche con il Partito Radicale sul piano antimilitarista;
2. La sospensione del rapporto federativo con il Movimento Nonviolento e con la War Resisters' International sino a che non si raggiunga all'interno della Lega un progetto politico preciso, poich  non si ritiene politicamente corretto mantenere rapporti federativi quando viene messa in discussione la linea politica della LOC che deve comunque essere approfondita e definita mediante la piena libert  e autonomia di elaborazione;
3. La revisione statutaria comprensiva di modifiche conseguenti ai punti 1 e 2;
4. Il decadimento del valore programmatico della dichiarazione accolta dalla Lega al suo primo congresso nazionale, a causa sia di diverse enunciazioni ormai obsolete, sia delle seguenti considerazioni relative alle funzioni del prossimo congresso nazionale;
5. La garanzia congressuale di continuit  operativa dei settori in cui la Lega interviene, accompagnata dall'impegno di definizione entro sei mesi dalla fine del 6° Congresso Nazionale di un progetto politico di riferimento per la Lega impostato da un'apposita commissione nominata nell'ambito congressuale
6. La qualificazione del nominato progetto politico in termini di approfondimento delle indicazioni tematiche presentate per il 6° Congresso Nazionale intese come condizioni di affermazione della centralit  del S.C. come pure della sua settorialit , nel senso che il S.C. non esclude la realizzazione di lotte antimilitariste non immediatamente comprese in esso;
7. La comprensione all'interno della mozione congressuale della fase di transizione in cui   inserita la Lega, una volta accolte le proposte prima accen-



**DIBATTITO**

**PRECONGRESSUALE**

# PIEMONTE

Pubblichiamo qui di seguito una serie di documenti, successivi nel tempo, che rondano l'idea del dibattito svoltosi all'interno del coordinamento piemontese dalla conferenza di organizzazione (lettera del collettivo di Chiaverano) alla assemblea pregressuale (collettivi di Torino, Genova, Mati) e che indicano la tendenza che ha portato alla mozione del coordinamento pubblicata precedentemente.

Chiaverano, 20.5.77

Crediamo indispensabile per una reale organizzazione della L.O.C. affrontare e risolvere il problema di fondo che viene regolarmente ignorato ad ogni congresso con l'intenzione di non spaccare il movimento. Non ci si può più disperdere con una serie di impegni nei più svariati campi, solo per accontentare tutti sulla carta e lasciare poi tutti scontenti quando si passa all'attuazione delle mozioni.

Il problema di fondo irrisolto è quello dell'identità della L.O.C.: la L.O.C. deve essere un movimento a fini politici generali, in grado di prendere posizione e di intervenire su tutti i problemi sociali del paese, deve cioè essere in una parola il "partito" degli obiettori di coscienza antimilitaristi e nonviolenti, OPPURE deve accontentarsi di essere il "movimento" di collegamento degli obiettori, i quali sarebbero poi liberi di impegnare il loro tempo e le loro forze in quel settore che ritengono più opportuno per la diffusione della nonviolenza e dell'antimilitarismo, facendo operativamente riferimento ad altri movimenti e partiti già esistenti?

Riteniamo impossibile per la L.O.C. diventare il "partito" degli o.d.c. in quanto non ha né gli uomini né le strutture né i mezzi necessari per un impegno di così vasta portata, né tantomeno esistono al suo interno un'ideologia e una prassi politica unitarie.

Per questo pensiamo che le alternative possibili per la L.O.C. si riducano a due sole e, almeno in parte conciliabili tra loro: essere il "sindacato" degli obiettori che ne difende i diritti e ne cura il collegamento e l'informazione, oppure scegliere ad ogni congresso un SOLO tema specifico sul quale impegnare l'INTERO movimento per un anno.

Ridistribuire semplicemente gli incarichi ai soliti volontari, pur sulla base della mozione congressuale, significherebbe ritrovarci al prossimo congresso con i problemi di oggi ancora irrisolti.

Guido DOTTI  
Mario FRANCO  
Michèle TONINELLO

del Collettivo di Chiaverano

DAL COLLETTIVO di

TORINO

In apertura del documento elaborato dalla commissione nominata il 1° giugno dell'anno in corso da Coordinamento regionale Piemontese ed incaricata di dsfinire le "ipotesi per il movimento" per l'ultimo trimestre del '77 ed il '78, è detto: "ormai il governo come il Parlamento e le forze sociali riconoscono la LOC come l'organismo di gestione del S.C." Ma se la LOC è l'organo di gestione del S.C. essa si caratterizza tutta sulla base del tipo di S.C. che gestisce, e il problema si sposta sui diversi modi di essere di questo S.C. e sulla possibilità di definizione di una sua impostazione univoca.

L'esperienza fin qui condotta testimonia però della mancanza di omogeneità non soltanto fra il lavoro dei diversi collettivi, ma anche all'interno dei collettivi stessi, mentre la riflessione teorica volta all'individuazione di ipotesi politiche qualificanti stenta a progredire. Si tratta di difficoltà solo contingenti connesse alla breve storia degli o.d.c., o di limiti strutturali dipendenti dall'errata impostazione della questione? C'è senz'altro una parte di verità nella prima risposta che non può però pretendere di esaurire il problema, il cui centro è costituito dalla presunzione infondata di poter attribuire un significato univoco al servizio civile.

In realtà il S.C. si definisce diversamente in rapporto alle diverse analisi e strategie politiche complessive cui si fa riferimento. E le stesse difficoltà che si incontrano nel tentativo di superare la frammentazione della sinistra, si ripresentano puntualmente quando si voglia tentare di formulare strategie unitarie a livello di S.C. se l'identità del S.C. è così strettamente collegata a riferimento politico di ogni obiettore, la pretesa di fare della LOC qualcosa di più dell'interlocutore riconosciuto del M.D. come "sindacato" degli obiettori è ingiustificata e mistificante. L'insanabile crisi d'identità che attanaglia ora la LOC, sarebbe superata nel riconoscimento della propria funzione, forse più limitata ma certo più incisiva e precisa di quanto non sia nella fase attuale. La pretesa di gestione politica del movimento andrebbe abbandonata, ma non perchè si prende atto di una situazione di obiettiva ingovernabilità, o meglio di inorganizzabilità del composito movimento degli obiettori attorno ad una strategia unificante e non generica sul piano dell'indirizzo politico complessivo.

Obiettivo di azione politica praticabile dalla LOC è invece la gestione delle lotte rivendicative degli o.d.c. circa la legislazione ed i problemi tecnico-giuridico-sindacali del S.C. Problemi come la regionalizzazione e la durata del servizio, l'esistenza e la composizione della commissione giudicatrice devono quindi a pieno diritto competere alla LOC, che come sindacato degli obiettori lavora ad individuare posizioni di mediazione fra le diverse componenti che in questa sede riconoscono la necessità di costituire un fronte unito per conquistare rapporti di forza più favorevoli nella trattativa col Ministero.

Con tutto ciò cessa ogni ragion d'essere del pto federativo col P.R. che, se già poco si giustificava sulla base della comune opzione ideologica nonviolenta e costitutiva più che altro un grave elemento di confusione e di distorsione dell'identità della L.O.C., contribuendo ad alienare molte delle possibilità di allacciare rapporti stabili e proficui con le organizzazioni della sinistra e con la loro base, ora si rivela assolutamente fuorviante ed inaccettabile, una volta che si sia preso atto di come solo per una piccola minoranza degli obiettori il P.R. costituisce il riferimento politico privilegiato, mentre dalla gran parte degli stessi la sua matrice sociale e culturale è rifiutata. Sorge a questo punto il problema del rapporto tra antimilitarismo e S.C., soprattutto per quanto va al di là della testimonianza ancora embrionale e molto generica rappresentata dalla scelta di obiezione. Infatti la specificità della L.O.C. è stata fin qui affermata in termini di lotta antimilitarista, ma dobbiamo riconoscere che nei fatti gli obiettori che praticano il S.C. sostanzialmente come



7

servizio sociale, coerente solo con le proprie analisi e scelte politiche, non specificamente caratterizzate in senso antimilitarista, crescono continuamente di numero e si vanno ormai generalizzando. Allora se non vogliamo cadere in atteggiamenti autodistruttivi conseguenti ad una valutazione ancora grezzamente negativa del fenomeno, dobbiamo tentarne una analisi più obiettiva, meno preconstituita.

Giungiamo così, a riconoscere che non è il segno di una degenerazione dell'obiezione di coscienza, ma piuttosto della positiva presenza di matrici diverse, non ancora rappresentate a livello organizzato, ma che già fanno sentire, almeno negativamente, il loro peso all'interno del movimento, e dell'insufficienza, dell'ostinata cecità di chi intende ancorarlo scleroticamente a valori ideali e morali che hanno mostrato la loro astrattezza sul piano dell'incidenza politica. Si tratta quindi di prendere atto di una profonda evoluzione della composizione della L.O.C., che rende impossibile una qualificazione antimilitarista del S.C. in senso tradizionale. La lotta antimilitarista va condotta all'interno di organizzazioni autonome che raggruppano tutti coloro che, a prescindere dal fatto contingente di prestare servizio civile, hanno individuati comuni obiettivi strategici e metodi di lotta antimilitaristi. A questo riguardo, ci pare che la recente vicenda della commissione "obiezione totale e giustizia militare" sia esemplare.

Infatti corrispondentemente ai diversi riferimenti politici anche i modi di intendere e praticare il proprio antimilitarismo si differenziano in modo sempre più evidente e marcato, rendendo estremamente problematica la determinazione di obiettivi comuni. C'è anche chi, sulla base della considerazione che l'esercito è funzionale al sistema sociale nel suo complesso, vive e muore solo con la sopravvivenza ed il superamento dell'organizzazione sociale che lo legittima, afferma che lotta correttamente ed efficacemente antimilitarista è solo quella condotta a livello strutturale del sistema sociale.

Analoghe considerazioni si possono fare per quanto concerne i rapporti coi soldati democratici, i quali fatalmente si strutturano in modo diverso in rapporto alle diverse analisi che si conducono dell'istituzione militare, e strategie di breve periodo che si giudicano più opportune.

Un'ultima considerazione, non certo in ordine d'importanza, a sostegno della necessità di attribuire un nuovo ruolo alla LOC, crediamo sia rappresentato dal prossimo prevedibile ingresso massiccio nel servizio civile di giovani che fanno riferimento a Comunione e Liberazione ed al movimento giovanile democristiano. Se si vuole evitare che l'egemonia del movimento a livello ideologico e strategico, passi nelle loro mani, è assolutamente urgente dissipare gli equivoci e le ambiguità che lo hanno caratterizzato e castrato, permettendo loro tra l'altro, di considerarlo un terreno praticabile di propaganda politica e di proselitismo anche per posizioni moderato-reazionarie.

Certo questo non è ancora un contributo positivo per la definizione di una chiara qualificazione politica del servizio civile finalizzata alla costruzione del socialismo, ma è il contributo di chiarificazione che riteniamo necessariamente preliminare alla formulazione di ipotesi che certo saranno molteplici, in certi casi disorientanti, ma almeno non ambigue e mistificanti.

# COLLETTIVO di GIAVENO

8

Giovedì 8 dicembre 1977 si è tenuta la assemblea del coordinamento piemontese per discutere le tematiche congressuali. Il collettivo obiettori di Giaveno, discusse i termini dell'ordine dei lavori, ha assunto la seguente posizione:

1°) Pur trovandoci sostanzialmente d'accordo sulle nuove tematiche indicate nel n° 6 di Lotta Antimilitarista, vale a dire sull'utilizzo e rilancio del servizio civile nei campi dell'agricoltura, della salute e della cultura, non possiamo dare indicazioni precise sul problema, perchè non abbiamo avuto modo di approfondire il discorso.

2°) Considerate le diverse e contrastanti posizioni emerse all'assemblea sul tema: "identificazione del ruolo della LOC," riteniamo di non poter accettare l'uso esclusivamente sindacale di questo organo. Crediamo invece che esso debba accomunare il più possibile i coordinamenti regionali alla ricerca di una direzione politica unitaria ripensando l'antimilitarismo in funzione del blocco sociale anticapitalista, all'interno del quale sia possibile mettere le basi per una organizzazione del S.C. a livello di militanza. Riteniamo altresì necessaria la revoca della federazione della LOC al Partito Radicale per i motivi già denunciati in assemblea.

3°) Per il contributo finanziario del coordinamento piemontese in rapporto al congresso nazionale che si traduce per i collettivi nel versamento della "Una Tantum" sulla indennità vestiario e nell'autotassazione di L 1000 mensili per ogni obiettore, è stato approvato il versamento da parte di ognuno di noi di L 30.000 durante il servizio civile, ed auspichiamo che ciò avvenga per tutti i corsi di formazione partiti nel 1977. Per quanto riguarda l'autotassazione di ogni obiettore di L 1000 mensili ci si è espressi in modo negativo, ritenendo più valida la ricerca di altre fonti di finanziamento traducibili in: vendita bollettino, opuscoli, libri, manifesti, stemmi, ecc. in modo capillare e continuativo.

4°) Con queste nuove forme di autofinanziamento estese a tutti i collettivi operanti in Piemonte, cioè promuovendo iniziative di informazione, crediamo risolvibile la situazione dei compagni che lavorano nelle diverse commissioni, non limitando così la partecipazione ad un livello puramente finanziario, ma impegnando i collettivi a partecipare attivamente alla attuazione di tale proposta, fermo restando quindi la validità dell'autofinanziamento a scadenza mensile qualora tale iniziativa non venisse accolta.

Mathi, 16 dicembre 1977

Il servizio civile è, in fondo, ancora una situazione di ripiego e di imposizione da parte dello stato che ci prende venti mesi della nostra vita.

Ciò non toglie che sia possibile operare all'interno del servizio civile per la realizzazione di una società socialista e perciò si utilizzi questo periodo per scopi opposti all'intenzione del sistema.

Per quanto riguarda i contenuti del S.C. riteniamo che ciascun collettivo debba individuare nella sua realtà operativa gli argomenti di lavoro in base alle richieste dell'ente, alle esigenze dei singoli e alle decisioni della LOC.

PARTENDO DAL PRESUPPOSTO CHE GLI OBIETTORI DI COSCIENZA sono di diversa estrazione politica, vediamo una notevole difficoltà nel fatto che la LOC possa avere una ideologia comune. Non rimane perciò che individuare solamente i fini operativi ultimi a cui genericamente noi tendiamo.

Il nostro fine è la realizzazione di una società ANARCHICA, individuiamo dunque nella struttura militare la trave portante . . . cui il potere repressivo può fare riferimento e da cui può avere sicuro sostegno.

L'antimilitarismo è perciò l'elemento qualificante di un servizio civile che si ponga simili obiettivi; individuiamo perciò come tematica principale che deve caratterizzare l'operato della LOC la propaganda per la realizzazione del disarmo unilaterale.

Nella realtà italiana esistono però ben altre forze che si battono per la realizzazione di una società socialista. Riteniamo che sia compito della LOC essere costantemente presente in queste situazioni al fine di poter propagandare queste nostre specifiche tematiche all'interno di una sinistra che troppo spesso è dimentica delle sue origini "libertarie" antimilitariste. da ciò consegue che la federazione al Partito Radicale non ha più ragione di esistere, proprio per la scelta di non privilegiare alcuna forza politica come nostro interlocutore.

obiettori Comune di Mathi

STRUMENTI

LAVORO

DICHIARAZIONE  
PROGRAMMATICA  
E  
STATUTO

10

L'assemblea precongressuale ha deciso, tra l'altro, di sospendere la dichiarazione programmatica e lo statuto della LOC. Abbiamo perciò pensato di pubblicarli come strumenti di lavoro per i militanti che si recheranno a Bologna vista l'esperienza dello scorso congresso nel quale la commissione che decise le modifiche statutarie si trovò in difficoltà perchè molti non avevano sotto mano lo statuto e vista la difficile reperibilità di essi (L.A. numero I ormai esaurito).

### DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA

La LOC è l'organismo degli obiettori di coscienza antimilitaristi nonviolenti e di quanti altri hanno operato in modo inequivoco per l'affermazione del diritto-dovere all'obiezione di coscienza.

Essi ritengono che l'obiezione di coscienza sia la forma di lotta più adeguata, nel generale movimento di opposizione al militarismo, per l'effettiva liberazione dell'uomo dall'autoritarismo e dalla schiavitù militare, in tutte le forme in cui si manifesta e realizza, per la costruzione di metodi di lotta non riconducibili al modello ed ai valori militari, nella prospettiva della edificazione di una società pacifica, liberata dallo sfruttamento, socialista, libertaria.

Infatti il metodo nonviolento che trova nella obiezione di coscienza la sua maggiore espressione e forza è considerato il più omogeneo, del modo in cui si realizza e per i contenuti di cui è portatore, all'obiettivo della progressiva eliminazione delle strutture militari. La eliminazione dell'esercito, che con la sua struttura autoritaria e per i suoi fini storicamente individuati nella conservazione del potere di una classe su un'altra, che si realizzano con le guerre e la repressione interna, rappresenta un obiettivo fondamentale di lotta seriamente rivoluzionaria.

I componenti della lega ritengono per questi motivi di dover privilegiare, nell'ambito della lotta antimilitarista che si realizza all'interno e allo esterno delle strutture militari, l'obiezione di coscienza.

Dichiarano che il successo conseguito nell'aver costretto il Parlamento ad approvare la legge "per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza", non è che il primo passo per la concreta affermazione di questo diritto. Questa legge è infatti inadeguata, repressiva, discriminatrice, punitiva, ma rappresenta una prima conquista che va utilizzata, violata, superata perchè la lotta riprenda più dura, più vasta, meno costosa, e numericamente più consistente.

La lega si propone quindi:

- di pubblicizzare la possibilità e le modalità per sostituire il servizio militare con uno civile;
- di rafforzare attraverso l'obiezione di coscienza, la lotta antimilitarista nonviolenta;
- di impedire discriminazioni fra obiettori riaffermando il carattere pienamente politico e sociale di questo rifiuto;
- di operare perchè il servizio civile non sia militarizzato ma invece sostanzialmente gestito dagli obiettori per rappresentare un reale stimolo per la denuncia dei fenomeni di emarginazione sociale e di sfruttamento degli strati più deboli della popolazione e per la costruzione di alternative, e ciò in collegamento con sindacati, associazioni, comunità che intendono agire conseguentemente con questi obiettivi.

- di sostenere anche legalmente gli obiettori;
- di evidenziare le contraddizioni della Legge, superarne i limiti, e promuovere un'altra sostenuta dal più ampio schieramento possibile;
- di collegare il movimento degli obiettori italiani con tutti gli altri movimenti analoghi esistenti nel mondo, per l'internazionalizzazione della lotta;
- di prendere tutte le iniziative che saranno giudicate omogenee agli scopi istituzionali della Lega.

## S T A T U T O

1. La LOC è un organismo politico costituito dagli iscritti, dalle associazioni aderenti.
2. Gli organi della LOC sono il Congresso, la Presidenza, la Segreteria, il Consiglio Nazionale, i Coordinamenti Regionali.
3. I finanziamenti della LOC provengono dalle quote individuali degli iscritti dalle quote dell'Associazioni aderenti, da altri contributi individuali, anche di persone che non abbiano vincoli associativi in relazioni a specifiche attività ed iniziative. La Lega è tenuta ad amministrare i propri proventi finanziari attenendosi a scritture contabili redatte con criteri di analiticità; tali criteri sono proposti dal membro della Segreteria facente funzione di tesoriere e approvati da Consiglio Nazionale. I bilanci della Lega sono pubblici. La Lega non ammette cariche retribuite.
4. Può iscriversi alla Lega, chiunque, anche non cittadino italiano, versa le quote individuali stabilite dal Congresso, accetta il presente Statuto e la Dichiarazione Programmatica, si impegna ad attuare le mozioni votate a maggioranza di tre quarti da Congresso o dal Consiglio Nazionale.
5. La Presidenza e la Segreteria nazionale deliberano sulle domande delle Associazioni che intendono aderire. Il Consiglio Nazionale ratifica la decisione a maggioranza semplice.
6. Il Congresso degli iscritti alla Lega e dei rappresentanti delle Associazioni aderenti stabilisce gli orientamenti, l'indirizzo politico e gli obiettivi dell'anno nella prima metà di gennaio. Il Congresso straordinario può essere convocato dalla Segreteria nazionale, e dalla Presidenza, dal Consiglio nazionale con la maggioranza dei tre quarti. Le Associazioni aderenti hanno diritto di voto nella misura della metà dei propri aderenti, in regola con il pagamento delle relative quote associative. Il Congresso elegge la Presidenza, la Segreteria, il Consiglio Nazionale. Approva con la maggioranza dei tre quarti le mozioni.
7. Al Consiglio Nazionale partecipano di diritto oltre ai membri eletti dal Congresso, due membri per ogni Coordinamento Regionale.
8. Le Associazioni aderenti hanno diritto ad avere propri rappresentanti nel Consiglio Nazionale. Partecipano alle riunioni del Consiglio Nazionale i membri della presidenza e della segreteria nazionale. Il Consiglio Nazionale si pronuncia su ogni questione con la maggioranza dei tre quarti. Si riunisce almeno tre volte all'anno.
9. La Presidenza è garante della conformità del presente Statuto, alla Dichiarazione programmatica, alle delibere congressuali delle attività della Lega ad ogni livello di responsabilità.
10. La Segreteria è responsabile dell'attuazione delle direttive fissate dal Congresso e dal Consiglio Nazionale. Elege al suo interno un tesoriere che amministra i fondi della Lega ed è responsabile della loro gestione, presenta il bilancio ed una relazione finanziaria, propone le iniziative di carattere finanziario alla Segreteria.
11. La Segreteria è tenuta a presentare una relazione al Congresso della Lega.
12. La quota di iscrizione alla Lega è fissata in lire 500 al mese e nella metà per ogni membro della Associazione Aderente.
13. Il Congresso Nazionale decide a maggioranza semplice la modifica del presente Statuto.

nate.

Il Coordinamento piemontese si impegna ad approfondire nel documento che presenterà al 6° congresso nazionale le osservazioni appena accennate nella presente mozione. Infine il Coordinamento piemontese esprime la disponibilità di circa una trentina di militanti ad autodenunciarsi collettivamente in sede congressuale per sostenere i compagni colpiti da provvedimenti di disciplina militare in occasione della recente mobilitazione generale degli obiettori in S.C.

MITTENTE: Collettivo O.d.C. c/o Biblioteca Comunale 10010 CHIAVERANO

Ciclostilato in proprio.

STAMPE